

## **Comitato provinciale Acqua Pubblica Torino**

### **2014 – 2016 completare la trasformazione di SMAT SPA in Azienda speciale**

A tre anni dal Referendum il Consiglio comunale di Torino, dopo un'infinità di ostacoli e rinvii, ha messo da parte la delibera di iniziativa popolare che apriva la strada alla trasformazione di SMAT in Azienda Speciale, e ne ha approvata un'altra che lascia aperta la porta alla privatizzazione.

Nel dichiarare tutta la nostra insoddisfazione, ribadiamo il fermo proposito di continuare a impegnarci per la trasformazione di SMAT in Azienda Speciale ben sapendo che il nostro obiettivo non sarà raggiungibile con questa maggioranza politica al governo della città.

Dobbiamo quindi lavorare perché una nuova cultura dei beni comuni entri fra due anni nel rinnovato consiglio comunale di Torino.

Nel frattempo dobbiamo utilizzare al meglio le modifiche introdotte nello Statuto SMAT e nei Patti parasociali per rendere effettiva la “blindatura” pubblica dell'Azienda .

#### **Modifiche statutarie**

Il quorum per consentire l'ingresso dei privati è elevato dal 75% al 90%.

È quindi sufficiente una “massa critica” di Comuni-soci pari o superiore al 10% per impedire che il capitale privato possa entrare nella compagine azionaria SMAT. Es: nell'assemblea dei Comuni Soci del 6 aprile 2014, le modifiche statutarie sono state approvate con queste votazioni:

Votanti 91,13%  
Voti favorevoli 86,49% pari a 82 teste  
Voti contrari 10,8% pari a 10 teste (circa 306.600 azioni)

La votazione avveniva ancora con il vecchio quorum del 75%. Se si fosse applicato il nuovo quorum del 90% le modifiche non sarebbero passate.

Diventa quindi cruciale consolidare la massa critica dei Comuni Soci che hanno già approvato e approveranno la nostra delibera di trasformazione di SMAT.

Questo significa riprendere i contatti con tutti i sindaci e consiglieri comunali eletti il 25 maggio – in particolare della Valle di Susa – perché votino la revoca della delibera proposta da SMAT e approvino invece la nostra.

#### **Modifiche alla Convenzione tra i Comuni (patti parasociali)**

Riguardano essenzialmente la destinazione degli utili: non saranno più ripartiti tra i soci come nelle classiche SpA ma l'80% rimane in Azienda e il 25% distribuito ai soci, da destinare a politiche ambientali.

Suscita dubbi e perplessità la scelta di introdurre questa modifica nella Convenzione e non nel più vincolante Statuto, all'Art.28 “ Ripartizione degli utili”.

I Comuni riluttanti sono stati tacitati con lo sconto del 50% sulle loro bollette dell'acqua per gli anni 2014 e 2015. Su questo sconto, deliberato dall'ATO3, abbiamo sollevato le più ampie riserve anche se bisogna riconoscere che rispetto alla precedente prassi di distribuzione degli utili a soci, questa forma di “sovvenzione” ai Comuni è se non altro più trasparente e non contraddice le finalità pubbliche dell'azienda.

Un'attenzione particolare va rivolta alle operazioni finanziarie che SMAT ha messo in cantiere, alquanto onerose e poco comprensibili : riacquisto azioni SMAT detenute dalle Finanziarie di Torino, Settimo T. e da CIDIU, e la destinazione degli utili alle risorse aziendali o alla diminuzione delle tariffe, OPA su SAP, copertura dei debiti ACEA Pinerolese – da chiarire – per evitare che

l'azienda venga spolpata e poi "salvata" a scopo di privatizzazione dal solito "cavaliere bianco" della finanza, tipo F2i con i soldi della Cassa Depositi e Prestiti.

### **Rinnovo del Consiglio d'Amministrazione: giugno 2014**

Proporre il superamento della lottizzazione tradizionale (ora 1 Area Centro, 2 PD e 1 Lega) sostituita con l'estrazione a sorte da un elenco di cittadini, alla stessa stregua della formazione delle giurie popolari: godere dei diritti civili e politici; età compresa tra i 30 e i 65 anni; istruzione superiore, buona condotta morale.

### **ATO3 e Città Metropolitana**

L'abolizione delle Comunità Montane e delle Province comporta l'eliminazione di alcuni strumenti di democrazia rappresentativa.

In attesa dell'annunciata riforma del Titolo V della Costituzione, l'unica vera abolizione effettuata dalla legge Del Rio, la L 56/2014, è infatti solo quella dell'elezione diretta da parte dei cittadini degli organi di governo provinciale: un altro pezzo di democrazia che se ne va.

Eletti dagli amministratori di primo livello, ovvero dai sindaci e dai consiglieri comunali votati dal popolo, gli amministratori di secondo livello di Province e Città metropolitane non risponderanno più direttamente ai cittadini, ma soltanto più alle logiche di partito.

La Provincia di Torino diventerà una delle dieci Città metropolitane d'Italia.

La Città metropolitana di Torino, il cui territorio coinciderà con quello dell'attuale Provincia, resterà un ente distinto dalla Città di Torino, il suo comune capoluogo, ma i due enti avranno lo stesso Sindaco.

Questo significa che il comune capoluogo condizionerà ancor più di adesso le scelte di governo dell'intero territorio provinciale, a discapito dei piccoli comuni.

Gli organi di governo della Città metropolitana sono il Sindaco, il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana.

Poteri e compiti saranno definiti nello Statuto, che dovrà essere approvato entro dicembre 2014.

La stesura dello Statuto rappresenta un momento importante nella definizione del nuovo ente, momento che non dovremo lasciarci sfuggire, sia per garantire la conservazione delle norme sul diritto all'acqua faticosamente introdotte nel 2010, sia per preservare, e possibilmente rafforzare, gli strumenti di partecipazione diretta dei cittadini.

Per quanto riguarda i riflessi di questo nuovo assetto istituzionale sul governo del servizio idrico integrato, si possono intravedere alcuni aspetti critici sui quali occorrerà vigilare:

- il presidente dell'ATO3 sarà il Sindaco di Torino, viene quindi a cessare la funzione di riequilibrio dei poteri tra il comune capoluogo e gli altri 305 Comuni membri dell'ATO3, svolta prima dal Presidente della Provincia;
- le funzioni dell'ATO coincideranno di fatto con quelle della Città metropolitana, dato che la legge Del Rio attribuisce a queste ultime funzioni di "strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici" e "organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizi."

Ci si potrebbe quindi aspettare nel tempo l'eliminazione dell'ATO a favore della Città metropolitana, anche se correnti di pensiero diverse giustificano la sopravvivenza dell'ATO data la sua istituzione con legge dello stato (D.Lgs.152/2006).

Anche l'eliminazione delle Comunità Montane, sostituite per effetto della legge regionale 11/2012 da Unioni dei Comuni che di fatto si stanno formando su basi volontaristiche, ovvero per affinità "elettive", indebolisce ulteriormente la rappresentatività dei territori montani all'interno dell'ATO.

Attualmente le Comunità Montane sono rappresentate dai loro Commissari Liquidatori, nominati dal Presidente della Giunta regionale. Sono loro, anziché gli amministratori locali, a partecipare ai lavori della Commissione permanente e alle decisioni della Conferenza d'ambito dell'ATO3!